

Di ritorno dalla Festa dell'Architettura

Si è conclusa il 12 giugno a Roma la prima edizione della Festa dell'Architettura. Tra bilanci un po' discordi (per alcuni è stata un pieno successo, anche di pubblico, per altri il pubblico si è concentrato soprattutto alla Casa dell'Architettura, per altri ancora invece, non è riuscita a comunicare con i non addetti ai lavori), la manifestazione ha avuto a margine numerosi eventi collaterali che si sono protratti anche oltre la sua chiusura. Tra questi, l'incontro «Architettura nei mass media. Un'immagine distorta», promosso dall'associazione Amate l'Architettura, che ha discusso del sempre più stretto legame tra architettura e comunicazione. Chiuso da una tavola rotonda alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i giornalisti Francesco Erban («la Repubblica»), Giuseppe Pullara («Corriere della Sera»), Diana Alessandrini (Rai GR1), Lorena Bari (Mediaset), il blogger Salvatore D'Agostino e l'architetto Alessandro Anselmi, ha offerto interessanti spunti di riflessione soprattutto nella proiezione del videodocumentario «di necessità virtù» sul quartiere romano periferico Nuovo Ponte di Nona prodotto dal gruppo fotografico Zone d'Ombra (visibile su www.maurofagiani.it/blog/992.html) e nella restituzione dei risultati del sondaggio, realizzato da Amate l'Architettura, che ha posto a un migliaio di cittadini romani non architetti alcune domande relative al loro rapporto con l'architettura e che può essere, pur con le dovute correzioni, in qualche misura significativo del rapporto tra l'architettura e l'uomo «comune». Proposto a giovani e con titoli di studio medio-alti (in prevalenza al di sotto dei quarant'anni con diploma o laurea), ha fatto emergere una visione dell'architettura sicuramente influenzata dai mass media (ma anche dal contesto locale) soprattutto nelle risposte date alle domande che chiedevano i nomi di architetti noti e opere note (in cui sono prevalsi Renzo Piano, Massimiliano Fuksas e Richard Meier), ma anche abbastanza consapevole che esistono differenze tra architettura ed edilizia, ben distinte per la grande maggioranza degli intervistati, tra geometra, architetto e ingegnere (punti che avrebbero meritato di essere maggiormente approfonditi) e del fatto che buone architetture possono migliorare in modo tangibile le nostre città. A questo proposito interessante è il modo in cui i romani si sono dimostrati più che consapevoli delle caratteristiche che gli spazi devono avere per essere considerati «di qualità» e migliorativi della vita di chi li vive. Questa consapevolezza è percepibile anche nelle risposte alle domande relative a quanto è ritenuto una mancanza negli spazi quotidiani: l'assenza di verde e della scala umana, del silenzio, di trasporti e vie di comunicazione di qualità. Tutti elementi che dovrebbero essere sempre tenuti

presenti nella progettazione ma che troppo spesso non lo sono abbastanza.

About Author



[gda](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)